

Massacrato a coltellate in piena notte spira fra le braccia della madre

Studente cortonese di sinistra ucciso in un agguato sotto casa

Figlio di un consigliere comunale del PCI, l'universitario di 23 anni, aveva ricevuto più volte misteriose minacce - Le indagini sull'ipotesi d'un delitto ad opera di fascisti - L'hanno atteso mentre rientrava da una serata con amici

Dal nostro inviato

CORTONA, 8. Lo hanno atteso sotto casa a notte fonda e lo hanno massacrato con 14 coltellate. Donello Gorgai, un giovane studente in medicina di 23 anni (frequentava il terzo anno) fino a due anni fa iscritto alla FGCI, è spirato tra le braccia della mamma accorsa al grido lancinante del figlio che da sotto gli alberi della piazza centrale di Camucia, alla prima pu-

gnalata aveva gridato « Mi ammazzano ». Morendo ha tentato di dire qualcosa, di pronunciare un nome, forse quello del suo o dei suoi aggressori. Le forze gli sono mancate, un frotto di sangue gli è uscito dal petto e il giovane ha reclinato il collo senza più vita. Chi l'ha ucciso? Chi lo ha atteso sotto casa in piazza Serghetti, nella frazione di Camucia, a tre chilometri dal centro della cittadina? Chi l'ha seguito nella sua passeggiata notturna?

Si trovava insieme con due amici, Alfiero Pelucchini e Franco Miluzzi. Era figlio di un consigliere comunale comunista di Cortona e da qualche tempo faceva parte del piccolo gruppo (a Cortona erano quattro in tutto) che si richiama alla « Quarta Internazionale ». Chi lo ha ucciso? Come è successo? Quando non era all'università a Firenze a studiare?

L'aggressione, dicono i carabinieri della tenenza di Cortona, comandati dal capitano Roberto Rolla, è stata quasi sicuramente premeditata. Lo hanno atteso vicino ad una panchina nella grande piazza quadrata, probabilmente al riparo degli alberi che gettano ampie chiazze di ombra sullo spiazzo.

Donello Gorgai era un giovane alto, prestante, bruno con i baffi. Nonostante a parole fosse uno spauracchio, di lui avessero anche rivincenze timore, era, dicono qui, profondamente alieno dalla violenza. Non più tardi di quattro, cinque giorni fa aveva detto al padre Ferdinando, ex partigiano, pensionato delle Ferrovie che da qualche tempo ha messo su una attività di frodo: « Comprami una pistola perché qui ci ammazzano ». A chi si riferiva il giovane? Qualcuno l'avrebbe avvertito, leggendogli due volte le gambe della macchina, una volta sulla piazza di Camucia e una volta davanti al « Fox », un locale da notte. Chi è che faceva paura a Donello Gorgai? I carabinieri dicono di non seguire piste precise, anche se sostengono, come ipotesi più probabile, quella del delitto politico.

Così questa mattina gli ordini del colonnello Guerrera, venuto espressamente da Firenze, hanno perquisito la casa di alcuni noti squadristi della zona, ma non hanno trovato il controllo per attentati e perché probabilmente collegati alla attività eversiva dei fascisti perugini. Cortona è infatti a metà strada tra il centro di Camucia, in una zona già teatro nei mesi scorsi di scorribande squadristiche. E non solo scorribande: la casa del popolo di Moiano, sede di un comitato di « Ordine nero » è appena a trenta chilometri da qui. E proprio ad Arezzo sono stati arrestati nei giorni scorsi il fiorentino missino Andrea Brogi e l'assiano Felice Gordini, due protagonisti di un vile pestaggio in pieno centro e sospettati di ben altro.

Tuttavia da parte dei carabinieri non viene esclusa anche l'ipotesi del delitto passionale. Gli inquirenti (le prime indagini le ha dirette il pretore Paolo Nannarone) così hanno ricostruito le ultime ore del giovane studente. Donello Gorgai è stato ucciso in serata e sembra poi al cinema, verso mezzanotte era uscito e si era recato con alcuni amici al bar ristorante « Il caminetto » di Moiano, a questo punto un amico della sua abitazione. Sembra che in questa locale ci sia stata una acceso discussione alla quale avevano partecipato Giovanni Moiano e un altro amico di Donello Gorgai, che si era diretto verso il portone di casa.

La famiglia Gorgai abita al terzo piano di uno stabile di abbastanza recente costruzione sulla piazza di piazza Serghetti. A questo punto qualcuno deve averlo chiamato. Questo qualcuno era sicuramente semianoscritto da un albero che cresce proprio dietro una delle panchine che circondano la piazza. L'unica vaga testimonianza comune è quella della gestrice di un bar che afferma di aver visto, pochi minuti prima della morte, un'aggressione, una 128 verde parcheggiata nei pressi della piazza, con luci accese e una persona a bordo.

Secondo quanto affermano i carabinieri, è molto probabile che Donello Gorgai conoscesse il suo aggressore o i suoi aggressori. Infatti vicino una delle panchine sono stati ritrovati delle chiavi e un pacchetto di sigarette poggiati accuratamente a terra: il che fa presupporre che egli si sia seduto sulla stessa panchina a parlare con chi lo aveva chiamato. Ed è stato a questo punto che il giovane è stato accoltellato. Probabilmente la prima pugnalata è stata anche quella mortale: un colpo lo ha passato a parte e ha rotto le spalle al petto. Poi il giovane ha cercato di reagire, ha cercato di difendersi ed è stato colpito ancora alle braccia e al torace alle mani. È caduto a terra gridando « mi ammazzano » mentre, in una pozza di sangue, si accasciava al suolo.

Agenti della squadra politica e carabinieri di Arezzo a tarda notte si sono diretti alla ricerca di quattro neofascisti aretini che, secondo una testimonianza, la sera di venerdì scorso, alle ore 23, in un bar di Arezzo sono stati sentiti pronunciare la seguente frase: « Andiamo a Cortona a fare un lavoretto ». A quanto risulta i quattro sono effettivamente partiti.

Paolo Gambescia



Il luogo dove è stato ucciso Donello Gorgai. Nella foto piccola la vittima

Per mesi si parlò di vendetta d'onore

Un altro delitto scoperto seguendo la pista della Anonima sequestrati

Scarcerati due parenti dell'ucciso - Ora si pensa fosse un corriere del riscatto Torielli

Nostro servizio

PALERMO, 8. Si va completando con altri clamorosi sviluppi il mosaico della cosiddetta « Anonima Sequestrati » che le Procure di mezza Italia stanno componendo con una sequela di ordini e mandati di cattura e di sequestro. I sequestrati, rinchiusi nel carcere dell'Ucciardone.

Si comincia a far luce, infatti, al rimbombo al serrato utilitarista delle indagini sui sequestrati, su uno dei più inquietanti e finora misteriosi delitti accaduti a Palermo nel giro degli ultimi anni: la ferrea esecuzione dell'« evitato » 46enne Giusto Salita, trovato morto l'11 febbraio dell'anno scorso dentro una utilitaria parcheggiata in periferia, i genitali recisi e conficcati in bocca.

La vittima, era, in realtà, l'uomo di fiducia del fratello Giuseppe Salita, accusato di aver custodito nella loro cascina di Mezzogiorno, a S. Maria, i due fratelli del sequestrato. Il sequestrato, l'anno scorso, i due fratelli del Salita, Pietro, di 45 anni, e Angelo, di 21 anni, erano stati sinistramente accusati dai carabinieri del barbo omlido sulla base di una improbabile testimonianza di una nipotina di Salita, Maria Grazia, 17 anni, che aveva dichiarato di essere stata oggetto di insistenti tentativi di seduzione da parte del fratello.

I due Salita, in carcere dall'indomani del delitto, sono stati definitivamente scagionati stamane dal giudice istruttore del tribunale di Palermo dr. Rizzo, che ne ha disposto la scarcerazione per insufficiente prova della loro colpevolezza. Questa, la cui premessa è sicuramente costituita dal-

la sequenza di colpi di scena nelle indagini sull'Anonima Sequestrati che hanno reso in maniera sempre più stringente ad attribuire un peso sempre maggiore alla « base » operante a Palermo, controllata dai due promossi del gangster siciliano-americano Frank Coppola. Svanite, infatti, le piste, per così dire tradizionale, del « delitto d'onore », gli inquirenti hanno decisamente imboccato quella del sequestrato. Gli elementi di fatto accettati sono molti: Salita, pochi giorni prima della morte, era tornato da Milano con due valigie, una ritrovata a casa sua, piena di indumenti e di « ricordi » della sua permanenza al nord, l'altra svanita nel nulla dopo la ferrea esecuzione — sfilato fino all'« evitato » simile di biglietti di banca, in tutto 200 milioni, provenienti, a quanto pare, proprio dal riscatto dell'industriale Torielli.

Col riesplendere del « caso Salita », d'altro canto il cerchio sembra stringersi sempre più attorno al « respinto » Pietro Torielli, sequestrato l'anno scorso. I due fratelli del Salita, Pietro, di 45 anni, e Angelo, di 21 anni, erano stati sinistramente accusati dai carabinieri del barbo omlido sulla base di una improbabile testimonianza di una nipotina di Salita, Maria Grazia, 17 anni, che aveva dichiarato di essere stata oggetto di insistenti tentativi di seduzione da parte del fratello.

I due Salita, in carcere dall'indomani del delitto, sono stati definitivamente scagionati stamane dal giudice istruttore del tribunale di Palermo dr. Rizzo, che ne ha disposto la scarcerazione per insufficiente prova della loro colpevolezza. Questa, la cui premessa è sicuramente costituita dal-

no dopo 40 o 50 secondi, senza borsa e frettolosamente, come era discusso. Risalì e si fece accompagnare più oltre. Un quarto d'ora dopo si presentò un altro individuo, racconta al prof. Paolucci — ricollegò il particolare dell'uomo disceso dal taxi con la borsa e tornato senza; e mi è venuto il sospetto. L'uomo era salito in piazza Beccaria, nei pressi della Banca, tanto che quando mi chiese di accompagnarlo alla Banca dell'Agricoltura, io gli dissi che avrebbe fatto prima a piedi poiché era vicinissima.

« Dopo aver accompagnato mia figlia al liceo di via Corridoni, mi accorsi che il tassista imboccava strade inconsuete, dava segni di disagio. Gli chiesi cosa avesse, aggiungendo che, se si sentiva male potevo prenderlo un altro mezzo. Mi rispose che gli era accaduta una cosa « enorme ». Pensavo ad una disgrazia familiare. Poi lui precisò trattarsi di altro. Io non mi dimostrai molto interessato, finché egli non si decise a dire: « L'uomo che ha fatto saltare la Banca Nazionale dell'Agricoltura l'ho accompagnato io ».

Poi riprese il racconto: « L'uomo scese di fronte alla Banca con una grande pesante borsa nera e mi disse di attendere perché doveva incontrare una persona. Tor-

chieri, 23 anni, cognato della vittima, segnalato da alcuni testimoni in un campo di lavoro nei campi nel pomeriggio. All'alba, questa pista è svanita perché anche il cadavere del Burcheri, che veniva intanto attivamente ricercato nelle campagne e nelle case rurali della zona, è stato trovato a poco più di 200 metri dal luogo del ritrovamento dell'altro cadavere. Burcheri è stato ucciso probabilmente dalla stessa arma con cui era stato abbattuto il cognato. Sul suo corpo sono state accertate sei ferite, prodotte da altrettanti colpi di pistola.

Il giallo così si è ulteriormente complicato nel pomeriggio: militari hanno operato il fermo di un uomo (di cui non è ancora reso noto il nome), proprietario di una casa situata al luogo di ritrovamento dei due cadaveri

Lettere all'Unità

La dura protesta contro i criminali fascisti

Cara Unità, sono un vecchio comunista, ex partigiano, presidente dell'ANPI di Casalecchio di Reno. Ho fatto 30 mesi di carcere preventivo poi assolto assieme a tutti i coimputati della Corte d'assise di Brescia nel famigerato periodo sospeso, ero stato imputato per la bomba di Ceretolo, che in realtà era stata messa dai fascisti. Ma non è di questo che il copito parlare, bensì della preoccupante situazione italiana venutasi a creare dal 1969 con le bombe a piazza Fontana per arrivare a quella di piazza della Loggia. Molto bene ha detto un deputato in Parlamento rivolgendosi al ministro Tanassi: « Steno con il nome e gli altri ». I sette morti di Brescia, i 600 mila ai funerali, i milioni di italiani antifascisti scatenati, erano un fatto contro questo massacrato di antifascisti.

Pubblicità alla radio di un giornale fascista

Cara Unità, come tu sai la RAI-TV rifiuta regolarmente la pubblicità di certi settimanali, colui che tratta di settimanali politici. Questo quando si tratta di pubblicazioni democratiche. Ma prova ad accendere la radio al mattino, prima di arrivare nelle ditte. Sentirai la pubblicità delle Spechio, settimanale fascista. Questo, sia prima che dopo le bombe di Brescia.

EGIDIO SARUZZI (Milano)

Da Pisa chiedono: diritto di voto per i militari sardi

Cara Unità, Nell'immenza delle elezioni regionali, i soldati comunisti della nostra caserma ritengono doveroso segnalare all'attenzione dei cittadini che noi abbiamo già fatto il militare di Trieste, un fatto molto grave che probabilmente interesserà decine e decine di caserme in tutta Italia.

Con la scusa del « campo » estivo, previsto a partire dal primo giugno, i soldati sardi verranno quasi certamente tenuti privati del diritto di voto. Ovviamente non è possibile ottenere motivazioni dalle gerarchie per questa palese violazione di noi hanno già fatto i comunisti di questa caserma ritenendo doveroso segnalare all'attenzione dei cittadini che noi abbiamo già fatto il militare di Trieste, un fatto molto grave che probabilmente interesserà decine e decine di caserme in tutta Italia.

Un quattro settimane dalla schiacciante ed esaltante vittoria del « no », alla quale il movimento dei soldati ha contribuito quotidianamente con la discussione e la mobilitazione nelle caserme, riteniamo questa manovra un ulteriore aperto attacco reazionario alla libertà e alla calpestata libertà dei soldati, specie dei sardi che più degli altri soffrono la lontananza dai cari genitori e dai rarissimi viaggi di licenza.

Denunciamo pertanto questo arbitrio ed indichiamo una volta di più nella tacita complicità della DC gerarchie militari, i comunisti di questa manovra antidemocratica, intesa a soffocare la coscienza politica e la volontà di lotta in più di 100 mila soldati, contadini, pastori e studenti sardi in divisa che come la stragrande maggioranza dei militari di licenza, vorrebbero ancora rispondere « no » a Fanfani ed ai fascisti. Iniziamo perciò tutti i democratici ed in particolare i comunisti di questa caserma a denunciare questa manovra antidemocratica, intesa a soffocare la coscienza politica e la volontà di lotta in più di 100 mila soldati, contadini, pastori e studenti sardi in divisa che come la stragrande maggioranza dei militari di licenza, vorrebbero ancora rispondere « no » a Fanfani ed ai fascisti. Iniziamo perciò tutti i democratici ed in particolare i comunisti di questa caserma a denunciare questa manovra antidemocratica, intesa a soffocare la coscienza politica e la volontà di lotta in più di 100 mila soldati, contadini, pastori e studenti sardi in divisa che come la stragrande maggioranza dei militari di licenza, vorrebbero ancora rispondere « no » a Fanfani ed ai fascisti.

LETTERA FIRMATA da un Reggimento di soldati del III Rgt. artiglieria (Pisa)

I pendolari in prima fila contro l'ora legale

Signor direttore, come tutti sono soddisfatti della cosiddetta ora legale. Vi sono ad esempio medici autorevoli (ai quali bisogna prestare più attenzione di quanto si fa) che ritengono che fin dal primo giorno di entrata in vigore di tale ora hanno espresso parere contrario. In molti casi si è recato al corpo umano. Gli operai in prima linea, ed in particolare i pendolari, malecontenti di non aver certi provvedimenti governativi in merito. Quali sono realmente i vantaggi di un'ora in meno di sonno, per una parte di chi non ha un lavoro? In realtà nell'ora legale non manca neppure un tocco di classe: quello cioè di far godere il nostro modo di vita, per farlo tutto il giorno, allungando di contro la giornata lavorativa a chi avrebbe il sacrificio di dormire di fermarsi un'ora prima.

G. BERGOMI (Desio - Milano)

Libri e riviste per i circoli del Meridione

CIRCOLO della FGCI « Che Guevara », Massa di Somma, 80040 Cercola (Napoli): « Dopo varie difficoltà di carattere organizzativo siamo riusciti a costituire il circolo giovanile comunista. Una grande politica anima, ma siamo ancora costretti di essere politicamente e culturalmente impreparati. Purtroppo, anche se potessimo elevarci a nostro modo di cultura, non ne abbiamo i mezzi. Chiediamo per questo ai compagni e alle sezioni di aiutarci con libri, riviste, cassette e altro materiale ».

CIRCOLO « Salvador Allende », 8041 Aquilona (Avellino): « Da poco tempo i compagni del PCI e del PSI hanno deciso di aprire in questo centro dell'Avellinese un circolo politico-culturale. Inizialmente il circolo è stato costituito da un gruppo di compagni che hanno deciso di dare un contributo alla cultura politica e culturale della nostra zona. Se fosse possibile gradiremo la pubblicazione di un annuncio sul giornale per chiedere un po' di libri e riviste, giacché il nostro circolo ne ha tanto bisogno. Infatti noi abbiamo la possibilità di acquistare libri e riviste se occorre ».

Dai giudici di Catanzaro per il processo Valpreda

Finalmente ascoltato il professore che ebbe le confidenze di Rolandi

Sempre trascurato, mai messo a confronto con l'uomo che fette di aver portato a destinazione l'attentatore di piazza Fontana, è il « custode » della prima versione fornita dal tassista — Aggiornata l'udienza al 14 giugno

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 8. Poco ascoltato, mai messo a confronto con Rolandi, finalmente il tassista è stato ascoltato (due a vuoto al processo di Roma e una a Catanzaro) di fronte ai giudici che hanno ascoltato anche il direttore didattico prof. Paolucci, il passeggero cui per primo Rolandi confidò il segreto di aver portato a destinazione, con il proprio taxi, l'attentatore di piazza Fontana.

Egli è, dunque, il « custode » della prima versione di Rolandi: versione che ha detto oggi ai giudici — che quattro o cinque giorni dopo il suo incontro con il tassista, pensò di fissare con la propria voce, naturalmente — su un nastro che ha detto di poter mettere a disposizione dei giudici e che, comunque, egli è utile per tener ben fissi i particolari del racconto fattogli da Rolandi, sulla cui deposizione si è fondamentalmente basata l'accusa contro l'anarchico.

È una versione diversa rispetto a quella che Rolandi fornì nelle ore convulse che seguirono e che lo stesso prima dai carabinieri e poi in questura e, successivamente, trasferito di fronte alla magistratura romana, allorché sostenne che il suo passeggero non scese di fronte alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, ma in via Sant'Agata, nel pressi della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Duplici omicidio nei pressi di Caltanissetta

Massacrati nell'agguato due contadini

Sono stati crivellati di proiettili - Cataldo Anuco aveva 19 anni e suo cognato Salvatore Burcheri 23 - Un fermo - Forse una lite per motivi di interesse

E' un funzionario dei Lavori pubblici

Due contadini nisseni sono stati uccisi stamane nella campagna di Delia, alle porte di Caltanissetta, da un uomo che, dopo avere espulso contro di loro una pioggia di colpi di pistola è fuggito a bordo di un'automobile.

Ordine di carcerazione per accusato del Vajont

La Procura generale presso la Corte di Appello abruzzese ha emesso ordine di carcerazione per Francesco Sensidoni, un alto funzionario del ministero dei Lavori Pubblici, condannato a suo tempo per la sciagura del Vajont.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Due omicidi nisseni sono stati uccisi stamane nella campagna di Delia, alle porte di Caltanissetta, da un uomo che, dopo avere espulso contro di loro una pioggia di colpi di pistola è fuggito a bordo di un'automobile.

GIORNI in edicola questa settimana

oltre all'inserto speciale dell'ATLANTE del SESSO dedicato ai genitori e ai figli, contiene una serie di servizi esclusivi:

- Tre banche dello Stato responsabili della fuga di capitali all'estero
- Scoperti gli intrighi tra « maggioranza silenziosa » e fascisti
- Ecco la storia delle « brigate rosse »
- Dopo le « folgori » di Valdez due campioni sul trono dei medi

SANSONI per il grande concorso a **23.000** CATTEDRE

Un prestigioso catalogo di opere di cultura specialistica, di alta divulgazione, universitaria e scolastiche è a disposizione dei concorrenti.

Per informazioni: casa Ed. Sansoni - Direzione della propaganda - Viale Mazzini 46 - 50132 Firenze